

tori; ma la lettera, che si è testè riferita, cambia lo stato della questione. Questa lettera meritamente ha commosso molto la Camera.

In tal lettera vi sono cose affatto spregevoli ed indegne, che solo possono mettersi innanzi da un anonimo che per un certo pudore non osa palesarsi. Ma, appunto perchè vedremo nel rendiconto questa lettera importante, mi pare che sarebbe necessario almeno un giorno d'intervallo, perchè ognuno di noi possa formarsi una convinzione.

Dal discorso dell'onorevole Boggio mi sarei aspettato che egli avesse concluso che le carte si deponessero alla Segreteria, almeno per 24 ore, onde si potesse far la luce, e non si venisse a votare sotto l'impressione di una lettera anonima. Che fede si può prestare ad una persona che non osa nominarsi? Un uomo troppo buono ha creduto far opera di benevolenza risparmiando l'anonimo per salvarlo dall'infamia, ma quest'uomo erra molto, egli stesso si rende responsabile, perchè il sospetto di turpi raggiri si diffonde su tutto il collegio. Bisogna che gli si faccia sentire che, se ha un poco di pudore, egli è obbligato a nominare l'anonimo, ond'egli soggiaccia alla responsabilità dei propri atti.

Per tutte queste ragioni mantengo la mia proposta subordinatamente; poi domanderei un aggiornamento di 24 ore, perchè ognuno di noi possa formarsi col proprio studio una ponderata opinione. Dichiaro che nella mia mente io mi ero proposto di esporre alla Camera il mio modo di apprezzare il valore di questa elezione; ma ora non saprei che cosa dire; non saprei se dovrei cancellarlo tutto e rinunciare alla parola, oppure se dovrei entrare in un'altra serie di considerazioni. Avrei anche piacere di avere nelle mani il documento, perchè qualche volta dalla carta e dalla scrittura si traggono indizi sulla realtà di un documento. . . . (Il relatore accenna voler dare una carta all'oratore.)

Ma non vorrei già averla in questo momento per poterla esaminare. Vorrei farlo a bell'agio, perchè da certi indizi esterni si può talvolta scoprire se c'è una falsità. Chi ha scritto quel foglio è un gran birbante. Può essere amico, può essere nemico d'uno dei due contendenti (perchè si trattava di due persone distintissime, di due persone che avevano per loro l'opinione pubblica, e per le quali si suscitò veramente una grande lotta). Credo quindi che dobbiamo attenerci al nostro regolamento, al principio tutelare d'una previa discussione negli ufficii. L'ufficio poi ne farà sicuramente una seria e regolare disamina. Vorrei che l'onorevole Conforti fosse ancora relatore. Se egli ricusa tal mandato, non possiamo sicuramente imporglielo; ma desidererei molto ch'egli fosse per ciò destinato. Lasciamo però questo all'ufficio, a cui sarà rimandata l'elezione. In via subordinata poi domanderei il rinvio della discussione a domani, tanto più che possiamo radunarci subito negli ufficii. Inoltre, per tutte le ragioni che ho avuto l'onore di esporre, mantengo nel rimanente la mia proposizione.

PRESIDENTE. Insiste sulla proposta che ne sia demandato l'esame allo stesso ufficio a cui appartiene il relatore?

DI CAVOUR G. Appunto, con libertà naturalmente al relatore di rinunciare all'incarico di riferirne nuovamente, qualora . . .

CONFORTI, relatore. Io non potrei più accettare.

MACCHI. A schiarimento della mia coscienza e di quella, credo, di tutta la Camera, ho bisogno di domandare al signor relatore se è vero o no che questa lettera sia anonima.

Se io non ho male inteso, la lettera deve essere firmata, e parmi sia solo il prete che, incalzato dal bisogno o dal dovere di dire la verità, ha fatto conoscere all'ufficio quegli che non

vuol palesare il nome di colui che l'ha scritta; con che verrebbe ad assumerne egli stesso la responsabilità. E se la cosa fosse veramente così, la lettera non sarebbe anonima. Ora, siccome questa lettera sarebbe tale da cambiare affatto la condizione delle cose, importa di conoscere la persona che l'ha scritta, per vedere qual valore si possa attribuire alle sue asserzioni. Avvegnachè, se l'esposto in essa fosse vero, sarebbe impossibile che il signor Genero potesse essere ammesso in quest'Assemblea, poichè la di lui elezione sarebbe stata fatta sotto la lusinga di quelle 40,000 lire, di cui la protesta fa menzione. Che se invece la lettera fosse anonima, o scritta da uomo che non meriti la fiducia nostra, allora la nostra coscienza tornerrebbe ad essere libera, e potremmo votare a seconda delle convinzioni che ci siam fatte dall'esame dei documenti negli ufficii anteriormente alla presentazione dell'ultima protesta.

Prego pertanto il signor relatore di voler rischiarir la cosa.

CONFORTI, relatore. La copia della lettera è firmata da D. Arduino Innocenzo; ma la lettera che fu scritta a lui è firmata così: *Devotissimo, obbedientissimo servo* N. N.

PLUTINO. Ebbene, o signori, vogliamo noi definire una questione così importante di ammissione o di esclusione da quest'aula così rispettabile di un deputato sulla lettera di un anonimo, poichè ancora non ne abbiamo il nome, e di una persona, la quale ha creduto di prendersi l'incarico di promettere, di corrispondere e di fare tutto quello che gli è sembrato, senza che ancora sia menomamente provato che il signor Genero gli abbia dato questo incarico? . . .

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Plutino ad aver presente che non è tempo più ora di discutere sulla maggiore o minore importanza della lettera; si tratta solo di vedere se si debba rimandare o no l'esame di questa questione nuovamente agli ufficii.

PLUTINO. È appunto a questo ch'io intendeva venire: come i preopinanti credono che la discussione sia già esaurita, e che la Camera sia sufficientemente illuminata su questa elezione (*No! no!*); nel modo istesso che proponevano i deputati Brofferio e Boggio che s'avesse a discutere ed a decidere la questione, io appoggio la proposta del signor Cavour G., che dice che ancora bisogna studiarla o pel mezzo d'un ufficio, o colla conoscenza di tutti i deputati, affinchè in piena coscienza possiamo dar tutti il nostro voto.

BOGGIO. Forse io non sono stato ben compreso dall'onorevole Plutino. Non ho mai detto che la Camera fosse abbastanza illuminata e che potesse votare senza conoscere i nuovi documenti; bensì ho proposto un modo diverso di prenderne notizia, cioè domandai ne fosse qui data lettura, affinchè vi fosse la certezza che tutti veramente li conoscano. Il deposito alla Segreteria mi fa temere che succeda di questi ultimi documenti quello che è anche successo di quelli che già furono depositati prima d'ora alla Segreteria, che cioè pochi si curano di leggerli.

Bensì, affinchè sia palese come io sinceramente desidero la maggiore libertà e ampiezza d'indagini e di discussione in tema sì delicato, e per assecondare il legittimo desiderio degli onorevoli Di Cavour e Plutino, io intendo ora di fare una mozione d'ordine. Mentre dall'un canto io non vorrei punto che questa discussione fosse soffocata, desidero però ad un tempo che non ci avvenga di trovarci di qui a due o tre giorni nuovamente a fronte di dubbi e d'incertezze.

Gli onorevoli preopinanti attribuirono grandissima importanza, e ben a ragione, alla lettera della quale or ora si diede lettura. Ora sappiamo che questa lettera esiste realmente, e che non è punto anonima, ma ignoriamo tuttora chi ne sia il vero autore, perchè il D. Arduino tace il nome del suo cor-